

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 €.2.600.000
 Voluzione minima qualsiasi usata e la differenza al tempo fissa dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 4°
 ● massima 14°
 Oggi ○ il sole sorge alle 6,53 e tramonta alle 16,54

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 38481
 via trionfale 7996 - 3370042
 viale XXI aprile 19 - 8322713
 via Tuscolana 160 - 7856231
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

La metropoli in ostaggio del traffico

Un ingorgo durato 10 ore ha paralizzato la città. Auto abbandonate, incidenti. Nel caos centro e periferia



Sequestrati nelle automobili



Dieci gruppi dei vigili urbani non sono stati sufficienti. Dalle 7 fino alle 17, per 10 ore, tutta la città è stata completamente bloccata. Mezza città, tutta la zona centrale, è stata chiusa per permettere lo svolgimento della manifestazione dei Confagricoltori. Tentativi di blocco, 87 incidenti, clacson impazziti, auto abbandonate per la strada, migliaia di infrazioni e colonne interminabili di automobilisti inferociti.

MAURIZIO FORTUNA

È stato il «Grande Ingorgo». Ha completamente paralizzato la città dalle 7 alle 15, dal centro fino all'estrema periferia, ha coinvolto mezzi privati, pubblici, i tram, i pedoni, ha sconvolto il ritmo della metropoli. La paralisi del traffico era stata in qualche modo prevista. I cittadini erano stati avvisati da tempo che la grande manifestazione nazionale dei Confagricoltori avrebbe occupato tutto il centro storico. Ma ogni avvertimento è stato inutile. È stato un blocco totale.

Mezz'ora per percorrere via di Castro Pretorio, un'ora e mezza per arrivare da San Giovanni alla stazione Termini, tre ore e mezzo dall'Eur a San Lorenzo. Lungotevere bloccati, tangenziale strapiena, Cristoforo Colombo intasata completamente di automobili, viale Trastevere, via Marmorata, viale Aventino, la Nomentana, Porta Pia, via Salaria e tutte le altre consolari incapaci di reggere il volume di traffico in continuo aumento. Dall'altra parte della città, nella zona nord, la situazione è stata altrettanto drammatica. Il «Grande Ingorgo» non ha risparmiato nessun angolo della città.

Le prime avvisaglie della giornata di paralisi si sono avute già alle 5. All'Anagnina

sono arrivati oltre 500 pullman. Da lì i manifestanti sono arrivati in centro con la metropolitana. Altri 500 pullman sono però arrivati fino in piazza della Repubblica, hanno «scaricato» i manifestanti e sono andati a parcheggiare lungo le Mura Latine. I vigili urbani hanno affidato il controllo della manifestazione a ben dieci gruppi: Ferruccio, Montecatini, Monserrato, Gruppo speciale viabilità, Centrale operativa, il III, il IV, il IX, il X e il XII. Alle 7 piazza della Repubblica era già bloccata, alle 7,20 arrivava dalla Questura l'ordine di chiusura della piazza. Un'ora dopo, alle 8, scattava contemporaneamente la chiusura di tutte le strade che componevano il perimetro della zona interessata dalla manifestazione. Piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, piazzale Appio, porta Metrona, Castro Pretorio, piazzale della Croce Rossa, Porta Pia, piazzale Brasile, via di San Gregorio e piazzale Numa Pompilio. Poco dopo le 8 altri pullman hanno portato a piazza Navona migliaia di pensionati, impegnati in un'altra manifestazione.

Mezza città, quella centrale, tagliata completamente fuori dal resto del centro abitato. I tragitti quotidiani sono stati sconvolti, i bus hanno cambiato percorso, sono state sopresse moltissime corse. Il bollettino dei vigili urbani è stato un susseguirsi ininterrotto di allarmi per il traffico. L'Esquilino e via Cavour erano bloccati già alle 7,30. 15 minuti dopo il blocco si era già esteso a via Torino e a tutta la zona della stazione Termini. Alle 8 era completamente paralizzato piazzale della Croce Rossa, e, per completare l'opera, a ponte Garibaldi si rompeva il semaforo. Alle 8,45 veniva interrotto il traffico in via IV Novembre per una macchia d'olio in curva. Cinque minuti dopo, all'altro capo della città, a ponte Milvio, gli studenti dei Bermani bloccavano prima tutta la zona e poi si dirigevano in corteo verso la sede della XX circoscrizione, in via Carlo Poma, nei pressi di piazza Mazzini.

Alle 9,30 porta Metrona e San Giovanni sono in preda al caos. Via della Fernetella, chiusa in precedenza, viene

aperta temporaneamente per favorire il deflusso delle auto. Alle 10 la paralisi colpisce via Nomentana e tutto il quartiere Italia e progressivamente si estende fino a piazza Fiume, via Salaria, tutta la zona del Pollicino. Alle 11 l'ingorgo raggiunge l'Appio. Piazza Tuscolana, via Appia, via Gallia, piazza Re di Roma, via Taranto e piazza Lodi. Tutta la città è ferma. I vigili urbani, la cui maggior parte è stata destinata al controllo della manifestazione, hanno completamente perso il controllo della situazione. Ognuno fa quello che può per sottrarsi all'ingorgo. Chi passa sui marciapiedi, chi contromano, le infrazioni non si contano più. Alle 2,20 il comandante dei vigili comunica che la manifestazione è finita e che 150.000 persone stanno tornando verso i treni e gli autobus. Ne fa le spese chi passa da Porta Maggiore, da dove non si riesce più ad uscire. I vigili cercano di far defluire le auto verso la Casilina e la Prenestina. Ma non è ancora finita. Alle 17 tutte e due le strade sono ancora completamente bloccate.

La Regione torna indietro sull'ampliamento del S.M. della Pietà

Un manicomio più piccolo. Forse

Il manicomio della capitale non si ingrandirà. L'assessore regionale Ziantoni lo ha «promesso» ieri durante la riunione della commissione Sanità. Ma quale destino avranno i 556 malati di mente che tuttora vegetano al S. Maria della Pietà? Ziantoni ha detto «no» anche al progetto dell'Usi 12 per una struttura «aperta». E che succederà allo scadere delle convenzioni con le cliniche private?

anche a seguito delle vibranti proteste emerse nell'ultimo periodo, è stato indotto a considerare definitivamente irrimediabile qualsiasi altra ipotesi di riforma del progetto originario licenziato a suo tempo dalla commissione consiliare Sanità. Quale progetto originario? Si tratta del progetto di ristrutturazione affidato alla società «Inso», che ha già ottenuto 18 miliardi per studiare gli interventi in 9 ospedali tra Roma e provincia. Nella delibera approvata in consiglio regionale, facendo riferimento al S. Maria della Pietà, si parlava di un «nuovo complesso polivalente» in cui dovevano trovare posto «ambulatori, laboratori e uffici». Già allora veniva specificato però che non era «ipotizza-

zione un recupero a funzioni sanitarie per i malati acuti, data la vicinanza dell'ospedale S. Filippo Neri», dove è attivo uno dei pochi dipartimenti di salute mentale. «In pratica», spiega Fausto Antonucci, primario psichiatra dell'Usi Rm 3, «è il fatto importante di quella delibera è che escludeva la permanenza del manicomio, anche se lasciava un margine di ambiguità». Per eliminare ogni possibile spazio di manovra, il comitato di gestione dell'Usi Rm 12, da cui dipende il S. Maria della Pietà, aveva ribadito con la ormai famosa delibera 1073, che l'ambiguità recupero degli edifici dei fatiscenti padiglioni in cui sono tuttora ricoverati i malati di mente doveva seguire la linea del superamento

del manicomio, come prescrive la legge 180. L'assessore Ziantoni ha fatto il finto disastro, «dimenticandosi» della delibera 1073 in un cassetto per un anno e mezzo. Lunedì scorso l'ha ritirata fuori, ma per dire che non era più valida. A incartarla ci sarebbe un decreto ministeriale firmato da Donat Cattin. «Si tratta di una delibera ministeriale molto grave», sostiene Fausto Antonucci, «che considera alla stregua di malati lungodegenti i pazienti ancora in cura presso gli ospedali psichiatrici residuali, insomma risulterebbe significativa riesumare la logica dei cronici. E l'assessore deve ancora chiarire cosa farà dei malati di mente che stanno nelle cliniche private quando il 31 dicembre scadranno le convenzioni».

Mercoledì 2129 infrazioni lungo i percorsi protetti

Raffica di infrazioni lungo gli itinerari protetti. Mercoledì scorso i vigili lungo i cinque percorsi vietati alle automobili, avrebbero rilevato 2129 infrazioni al codice della strada. Nelle stesse corsie sono stati rimossi ben settantun autoveicoli che intralciano la corsa degli autobus dell'Atac.

Domani commemorazione per i patroni d'Italia

Domani nella sala della protomoteca in Campidoglio sarà celebrato il 50° anniversario della proclamazione di S. Francesco di Assisi e S. Caterina da Siena, patroni d'Italia. Alla manifestazione, oltre ai vescovi di Assisi e Siena, parteciperanno tra gli altri il capo dello Stato Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il commissario Barbatto, il cardinale Ugo Poletti e il segretario della Cei monsignor Silvestrini.

FABIO LUZZINO

Dov'è finito Corso Rinascimento?

che da mesi sono in cantiere per il consolidamento statico della strada, messo a rischio dalle vibrazioni del traffico troppo intenso, sono entrati ormai nella fase decisiva. La chiusura sarà forse un problema per le auto, ma è l'occasione per entrare a piazza Navona dal lato opposto, ritrovando il gusto di scoprire quello stupendo scenario filtrato dai vicoli della Roma papalina.

Dove è finito Corso Rinascimento? Dov'è il «serpente» che costeggiando piazza Navona collega corso Vittorio col Lungotevere? È davvero difficile dire dove sia, inghiottito tra due paraventi di lamiera cui sono sovrapposti soltanto i marciapiedi laterali. I lavori per il consolidamento statico della strada, messo a rischio dalle vibrazioni del traffico troppo intenso, sono entrati ormai nella fase decisiva. La chiusura sarà forse un problema per le auto, ma è l'occasione per entrare a piazza Navona dal lato opposto, ritrovando il gusto di scoprire quello stupendo scenario filtrato dai vicoli della Roma papalina.

Oppio nella villa Prosciolti i giardinieri

Il proscioglimento dall'accusa di coltivazione di piante oppiacee del responsabile dei giardini di villa Pamphili, Armando Filippi, e dei giardinieri Carlo Frasca, Mario Coppa, Paolo Costa, Silvestro Acampora e Marco Romiti, è stato chiesto a conclusione di una indagine durata oltre due anni, dal sostituto procuratore Leonardo Agueci. Gli imputati, tutti dipendenti del Comune di Roma, il 27 giugno del 1987 erano stati denunciati dai carabinieri ed incriminati per coltivazione di «papaver somniferum». Infatti i giardinieri finiti sotto inchiesta avevano piantato oltre 400 piante di papavero, formando due aiuole all'interno di villa Pamphili. Denunciati dai carabinieri, i giardinieri e Armando Filippi

hanno respinto le accuse sostenendo di non essere a conoscenza che i semi in questione avrebbero prodotto una pianta vietata. In particolare Filippi aveva dichiarato che quei semi erano stati acquistati regolarmente in un negozio. Il magistrato, dopo una perizia che ha comunque accertato l'esistenza della sostanza stupefacente nelle piante, mettendo in evidenza però che il periodo della raccolta dell'oppio dei papaver somniferum non coincideva con lo stato di maturazione delle piante, ha chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati. La parola definitiva spetterà adesso al giudice istruttore che dovrà decidere se accettare le richieste del pm o rinviare gli imputati a giudizio.

Parli troppo, fuori di casa

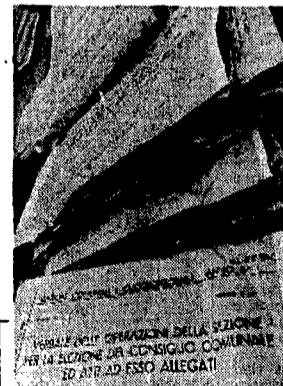
La vicenda della signora Caterina Fenu che ha fatto appello a l'Unità per trovare la figlia diciassettenne scappata di casa, ha avuto un'eco. Ieri la signora è stata contattata dalla Rai, Radio 2 per la precisione, che vuole raccontare la sua storia nella trasmissione «Le ore della notte, Teatro della realtà». E anche il Tg 3 è sulle sue tracce. Nel frattempo la signora Fenu si è di nuovo rivolta al nostro giornale per aggiornarci dei clamorosi sviluppi. «La scorsa sera è successo il finimondo», ha detto ieri per telefono con la voce rotta dal pianto, «mio fratello e mio padre mi hanno cacciata fuori di casa perché ho osato rendere pubblico il mio caso. Mi accusavano di essere l'unica responsabile se mia figlia si prostituiva perché ho avuto relazioni con altri uomini dopo il divorzio dal padre. Dicono che la difendo perché sono uguale a lei, «una prostituta». Ma io non ci credo che la mia bambina batte la strada. Non ci voglio credere a quello che dicono finché non la ve-

La madre della ragazza di 17 anni scappata, è stata cacciata di casa dal fratello e dal padre perché ha raccontato al nostro giornale la sua storia di angoscia e solitudine. «Dicono che io e mia figlia siamo due prostitute, ma io non ho da rimproverarmi niente», replica la donna in lacrime. La telefonata della ragazza che non vuole tornare a casa dai nonni. E l'eco sulla radio e la tv di questa storia di donne «braccate».

RACHELE GONNELLI

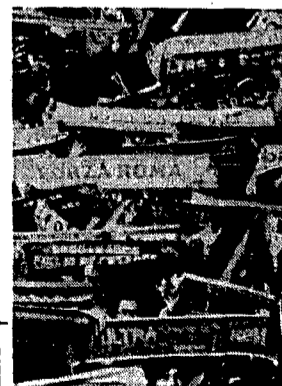
La figlia della signora Fenu è scappata a fine settembre dalla casa dove viveva con la madre, il fratello e i nonni materni. La madre, che ha subito denunciato la scomparsa, già in precedenza si era recata dal giudice minorile per chiedere l'aiuto di una assistente sociale di fronte ai continui e furiosi litigi che accadevano in famiglia tutte le volte che la ragazza rientrava tardi a casa. Durante i suoi giri notturni in auto, disperata, ha denunciato al commissariato dell'Eur un uomo cinquantenne, amico dell'ex marito, per sfruttamento della prostituzione della ragazza. «Il nonno e io la consideravamo già quando era ancora in casa una poco di buono o ora mi ripetono che è tutta colpa mia se mia figlia si droga e si prostituisce», sono ancora le parole della madre tra i singhiozzi, «ma finché abitavo da sola con i miei figli, lei non tornava tardi la notte, era più tranquilla». E proseguì, amareggiata, di fronte alle accuse degli uomini di casa che hanno minacciato di denunciarla per diffamazione: «Io confermo tutto quello che ho detto, ho i testimoni e le prove. Mi sono

decisa a venire al giornale perché non vedevo nessun altro a cui potermi rivolgere per un aiuto. Lo so che non ho da rimproverarmi niente, io ho sempre lavorato per mantenere i miei figli, mi ha solo così male sentirmi attaccata, ingiuriata e cacciata di casa dai miei parenti più stretti. Mi sembra ingiusto, ecco tutto». Ma tutto non è. Dopo averla cercata vagando per le strade malfamate della città, la signora Fenu ieri l'altro è stata finalmente raggiunta da una telefonata della figlia, la seconda da quando la ragazza è scappata. La ragazza ha di nuovo rassicurato la madre che sta bene, ma le ha anche detto che non intende tornare a casa dai nonni e dallo zio. «Devo cercarmi una casa», è la conclusione a cui è giunta la donna, «mia figlia è pronta a tornare ad abitare con me e con il fratello, mi ha telefonato sul lavoro e me lo ha confessato. Il problema è trovare un'abitazione, anche fuori Roma, e non è facile, chi può aiutarci?».



**Sindaco cercasi
 Ma i conti
 continuano
 a non tornare**

A PAGINA 18



**Roma-Lazio
 nel mirino
 di Ps
 e Carabinieri**

A PAGINA 19